

«La censura preventiva non è un diritto»

Torino

Il settimanale diocesano torinese dedica un lungo pezzo alla vicenda dell'istituto Faa di Bruno, accusato di omofobia e costretto a sospendere la "Scuola per genitori"

DI NICOLETTA MARTINELLI

«In questo Paese, malgrado tutto, nessuno ha il diritto di esercitare una censura preventiva sulle parole e sulle iniziative altrui. Soprattutto, e più sottilmente, occorre ribadire che non esiste "un solo modo" per affrontare le questioni, qualunque esse siano: perché il vero rischio insito nelle censure e nelle lobby consiste proprio in questo, che alla fine rimane un solo modo di guardare alla realtà, e di vivere la vita, quello espresso dalla "cultura" dominante. Così tutti i problemi si semplificano, i distinguo diventano inutili e l'unica libertà che rimane è quella di schierarsi, senza più permettersi il lusso di ragionare e discutere». I lettori de *La voce del Popolo*, il settimanale diocesano di Torino, troveranno anche questo passaggio nell'editoriale del numero che sarà in edicola giovedì. Un lungo articolo in cui la diocesi esprime il proprio punto di vista sulla vicenda che ha visto protagonista un istituto paritario - il Faa di Bruno - del capoluogo torinese.

Riassumendo: la "Scuola per genitori", iniziativa dell'istituto destinata alle famiglie degli allievi ma aperta al pubblico, era incentrata sui temi della famiglia, dell'omosessualità, del gender, dell'omofobia. Ciascun argomento era affidato a uno specialista, dell'omosessualità avrebbe dovuto parlare Chiara Azori, infettivologa dell'Ospedale Sacco, a Milano, dove si occupa di HIV e di altre infezioni sessualmente trasmesse. Il solo nome della Azori, accusata di sostenere la "terapia riparativa" e di voler «curare i gay», è bastato a scatenare l'opposizione dei consiglieri comunali di Sel che hanno chiesto l'intervento di Piero Fassino, il sindaco, intimandogli di convocare i vertici dell'istituto perché sospendessero gli incontri. Non solo: ispirando al più illuminati principi della democrazia la loro protesta contro la discriminazione in atto (fin qui solo presunta), hanno proposto di tagliare i fondi alla scuola, immeritevole perché imputabile di omofobia (sempre e solo presunta). Se discriminazione c'è stata, non è ascrivibile al Faa di Bruno che, in totale autonomia, ha deciso di sospendere il corso.

«La stagione politica e culturale italiana - si legge ancora nell'editoriale de *La Voce del Popolo* - è troppo spesso avvelenata da polemiche che nascono artificialmente e che sembrano avere un solo obiettivo primario: portare al ribalta certi *maîtres à penser*, sempre

gli stessi, ai quali piace molto presentarsi come deputati a interpretare e giudicare le opinioni di tutti, e le vite degli altri».

Dal canto suo Chiara Azori, si difende scrivendo una lettera al direttore de *La Stampa*, sulle cui pagine è uscito uno dei servizi che la mettevano sotto accusa. La Azori definisce la vicenda «un vero pandemonio, che si basa sull'utilizzo ormai strumentale di una etichetta pretestuosa, quella di "omofobia", per ogni iniziativa in cui non ci si allinei alla pretesa normalizzazione dell'ideologia gender per cui tutto quello che è LGBT deve essere percepito come "bello buono e giusto" a prescindere dal legittimo convincimento che

L'editoriale

«Il vero rischio insito nelle censure e nelle lobby è che alla fine resta un solo modo di guardare la realtà. L'unica "libertà" che rimane è schierarsi senza più ragionare»

la famiglia naturale (non necessariamente, quindi, sposata in chiesa), caratterizzata dalla triade "uomo-donna-vita" rappresenta un nucleo fondativo, preconfessionale, ragionevolmente riconoscibile e da tutelare con particolare attenzione anche in ambito legislativo, fermo restando il rispetto per altre preferenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARTEDI
5 NOVEMBRE 2013

10

Omofobia, rissa in Sala Rossa Tronzano contro Levi: "Nazista" L'assessore Curti: "Faà di Bruno in contrasto con le nostre politiche"

Omofobia a scuola.
Rissa in Sala Rossa
Tronzano alla Levi
"Siete nazisti"

GABRIELE GUCCIONE

Il tema caldo è il caso delle «demonstrazioni sull'omosessualità» al Faà di Bruno, che tutti si aspettavano acceso, certo, ma non fino a veder volare gli stracci in Sala Rossa, tra pesanti scambi di accuse, ribattoni a suon di insulti reciproci. «Nazisti, siete dei nazisti» ha sbottato il capogruppo del Pdl, Andrea Tronzano, dopo che il dibattito, fino a quel momento dentro il recinto della pacatezza, sembrava avviarsi alle conclusioni. Insulto diretto ai consiglieri che, a suo dire, dopo aver sollevato la polemica sulla contestata conferenza con l'infettivologa Chiara Atzori, sospesa dalla scuola cattolica dopo la bufera, avrebbero «tolto a dei liberi cittadini la libertà di opinione con una censura preventiva sul loro convegno».

SEGUE A PAGINA VI

scuole cattoliche una «carta etica» antidiscriminazione. «Può costituire una base per ribadire il diritto alla non discriminazione che credo possa vedere nella Fism un interlocutore interessato e disponibile».

«Il fatto grave è che in una scuola sia stata chiamata un'infettivologa sostenitrice del fatto che l'omosessualità sia una patologia», ha detto Marta Levi, scansando le accuse di «censura preventiva». Non così per Silvio Magliano (Pdl) che ha citato Voltaire: «Si è

minacciato di togliere i fondi pubblici alla scuola per chiudere la bocca a chi pensa: questo è lo scandalo». E per Maurizio Marro-ne (Fdi): «Nessuna scuola deve essere sotto il controllo di commissari politici». «Non avrei mai impedito a nessuno di parlare — ha ribattuto Cassiani — ma quel volantino rischiava l'omofobia: era improvvido e andava smascherato». E Silvio Viale: «Non può la politica dare linee di indirizzo alle opinioni». Tamaraccolto da Domenica Genisio: «Da cat-

tolica condiviso la contestazione a quei relatori — ha detto — ma non l'attacco alla scuola paritaria, con la minaccia di ritirare i contributi pubblici». Grimaldi si è difeso: «L'omofobia è stata travestita da valori tradizionali, non cadiamo in questo inganno della libertà di opinione». E Michele Curto ha aggiunto: «La lettera degli studenti del Faà di Bruno a danno di tutta la nazione. Nessuno accusa le scuole Fism, ma la politica non poteva non intervenire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DIBATTITO Insulti tra i consiglieri comunali. Introvigne solleva il caso di una scuola di Settimo

Sull'omofobia scoppia la rissa in Sala Rossa E le associazioni cattoliche vanno all'attacco

→ Il dibattito è finito lontano anni luce dal «dialogo» che l'arcivescovo Cesare Nosiglia auspicava perché si mettesse fine allo «scandalo». Dalle accuse di «nazismo» lanciate dal capogruppo del Pdl, Andrea Tronzano ai consiglieri di Sel e del Pd, agli insulti lasciati a verbale dal vicepresidente dell'aula, Marta Levi, «Tronzano, lasciatelo dire: sei una testa di ca...o». In Sala Rossa si è sfiorata la rissa sull'omofobia e sulla «censura preventiva» che ha portato una scuola paritaria ad annullare un ciclo di conferenze sulla famiglia organizzate dai genitori, a causa della partecipazione di un'infettivologa considerata dal capogruppo di Sel, Michele Curto, «una che sta alla comunità medica come i revisionisti stanno alla comunità storica». L'incontro è stato annullato e non senza il biasimo della Diocesi, mentre ad un asciutto comunicato della giunta è affidata la posizione della Città. «Il contenuto delle conferenze sarebbe

stato in contrasto con le politiche pubbliche dell'amministrazione torinese». Ma i cattolici rilanciano e il sociologo Massimo Introvigne, che è coordinatore del comitato «Sì alla famiglia», denuncia come in una scuola media di Settimo «ragaz-

zi dodicenni siano stati indotti a mettere in scena uno spettacolo teatrale dove i bambini interpretano i parlamentari italiani impegnati a votare una legge «che riconosce giuridicamente le unioni civili fra persone dello stesso sesso». I parlamentari

che votano contro sono dipinti come incarnazioni della «paura, disprezzo, pregiudizio ed esclusione» e come personaggi indegni di uno «Stato civile». Un caos totale, insomma, con al centro l'altro grande tema dei finanziamenti alle scuole Fism. «Minacciare di eliminare dalla convenzione la scuola «Faà di Bruno», come indicato nella richiesta di comunicazioni al sindaco, è solo un tentativo di tappare la bocca a chi, in questa città, non pensa diversamente, semplicemente pensa, ma soprattutto pone la discussione su un piano ideologico che fa male soprattutto a chi è oggetto di discriminazione» accusa il vicepresidente del consiglio comunale e consigliere del Pdl, Silvio Magliano. Dalla parte della scuola si schiera il radicale Silvio Viale. «Purtroppo viviamo in tempi in cui la libertà di parola e di opinione rischia di essere condizionata da una voglia di persecuzioni penali».

[en.rom.]

LA MOBILITAZIONE

Confcommercio in strada: «Basta alla contraffazione»

Le imprese piemontesi si mobilitano anche a Torino e in Piemonte, per dire «basta alla contraffazione, all'abusivismo commerciale e ad ogni forma di illegalità di mercato». Confcommercio Piemonte, in collaborazione con il ministero dello Sviluppo Economico, ha quindi deciso di aderire alla «Giornata di mobilitazione sulla legalità», indetta per lunedì 11 novembre, da Confcommercio - Imprese per l'Italia.

Luogo principale della manifestazione (che vedrà anche l'installazione di due gazebo con materiale informativo, in piazza Castello angolo via Garibaldi) sarà la sede dell'Ascom torinese, in via Massena 20, dove - in una cornice scenografica particolare - si terrà un collegamento in streaming dalla sede di Confcommercio di Roma con interventi del presidente, Carlo Sangalli, dei ministri Flavio Zanonato e Angelino Alfano e del generale di Corpo d'armata della Guardia di Finanza, Pasquale Debidda.

[al.ba.]

CRONACA QUI TO

14 martedì 5 novembre 2013

Rappresentazione teatrale in una media inferiore di Settimo, Introvigne attacca

Coppie gay: gli alunni approvano, ma è polemica

EMANUELE FRANZOSO

UNA recita a scuola, nella quale Alunni di una media rappresentano parlamentari intenti a discutere la legge a favore delle unioni omosessuali, scatena la polemica a Settimo. «Alcuni ragazzi di una seconda media della scuola Gramsci di Settimo sono stati indotti a mettere in scena uno spettacolo teatrale dove i bambini interpretano i parlamentari italiani impegnati a votare una

legge "che riconosce giuridicamente le unioni civili fra persone dello stesso sesso" — spiega il sociologo Massimo Introvigne, portavoce del comitato "Sì alla famiglia" —. I contrari sono descritti come incarnazioni della "paura, disprezzo, pregiudizio ed esclusione". Diversa la posizione della scuola: «Il percorso che stanno facendo tre delle nostre classi secondarie è molto ampio e tratta i temi delle discriminazioni e dell'identità — ha precisato il dirigente

scolastico, prof. Marcello Vitanzo — per quanto ho avuto modo di vedere non ci sono mai stati interventi volgari o peggio offensivi e ho apprezzato la delicatezza con la quale le letture e le interpretazioni sono state affrontate». Sul sito dell'associazione "Compagnia 3001" che coordina il progetto «Dire, fare, non discriminare» è stato pubblicato il copione della recita e i commenti riflettono la spaccatura in atto. «Un simile spettacolo è stato finanziato con fondi pubbl-

ci? La partecipazione degli alunni era obbligatoria? — si chiede una mamma che si firma Marina Melato — Come madre, non approvo che un tema così delicato sia trattato in un modo che reperito superficiale e fondato su una insopportabile e melensa retorica "cuore amore", per cui dispenserei i miei figli dalla partecipazione a una simile iniziativa». Altri commentatori riconoscono invece l'utilità e la valenza educativa del progetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RISCHIO DI CENSURARE IL «PROBLEMA DEI PROBLEMI»

Gentile direttore,

«L'uomo è una corda musicale spezzata»: mi ha colpita molto questa affermazione di Čechov, che ho trovata in un commento al Vangelo di domenica scorsa. E mi hanno colpita anche le considerazioni che supportavano questo riferimento letterario a proposito dell'incontro di Gesù con Zaccheo: «Noi siamo creature di Dio e il senso è l'unica cosa che non possiamo darci da soli. (...) Di conseguenza, la rovina definitiva dell'uomo non è una di quelle a cui egli può andare incontro nell'esistenza terrena sul piano economico, sociale o della salute: la rovina delle rovine è quella teologica, quando la questione di Dio non è risolta, quando il legame con Lui non c'è più o non c'è ancora. (...) Ecco perché il Signore prende anche Lui la strada del viaggio verso il basso e viene. Ed è felice quando può dire a qualcuno: "Eri perduto, e ora ti ho ritrovato!". Forse questo com-

mento mi ha così colpita alla luce dei giorni che stiamo vivendo, in particolare la ricorrenza della Solennità di tutti i Santi e la Commemorazione dei fedeli defunti, all'interno della drammatica crisi economica, politica e socio-culturale con le sue ripercussioni nel quotidiano. C'è il forte rischio di perdere di vista o di censurare il problema dei problemi con gli interrogativi di fondo: «Da dove vengo? Dove vado? Perché vivo?». E mi sembra che la facilità con cui fenomeni come Halloween si diffondono, dipenda anche da questo disagio esistenziale. Di quell'importanza di risalire alle nostre radici e di qui anche il motivo di questa condivisione.

Marinella Geuna
Torino

LePubblicista



E finita in caciara, com'era nelle premesse. «Tronzano, sei una testa di c...», urlava ieri al microfono la vicepresidente del Consiglio comunale Marta Levi rivolta al capogruppo del Pdl, che aveva dato dei «nazisti» a lei ad alcuni colleghi di Pd e Sel, colpevoli di aver sollevato un polverone sull'istituto Faà di Bruno, dove erano stati organizzati alcuni incontri sull'omosessualità e sulla famiglia «naturale», poi annullati dopo le pressioni del Comune.

Diocesi polemica

Nonostante il caso sia di fatto chiuso è di nuovo intervenuta la diocesi, che ha anticipato il prossimo editoriale de *La voce del popolo*: «Vogliamo parlare di "lobby"? Vogliamo dirvi che, intorno a certi problemi, eticamente sensibili o stuzzicanti per i comportamenti sessuali, ci sono opi-

DIOCESI POLEMICA
«Ci sono lobby che non ammettono opinioni diverse»

nioni dominanti contro le quali è difficile andare, pena l'essere trascinati di fronte a un "tribunale morale"».

Ritorna la domanda di fondo: ha fatto bene il Comune a intervenire contro un ciclo d'incontri organizzato da una scuola privata, per di più rivolto ai genitori, solo perché quella scuola ha una convenzione con la città e l'impostazione era contraria alle politiche di Palazzo Civico? No, secondo la diocesi. No, secondo l'Associazione genitori

il caso
ANDREA FOSSI

TI CVPRTZ

LA STAMPA
Cronaca di Torino | 51

MARTEDÌ 5 NOVEMBRE 2013

Lezioni sull'omosessualità In Comune scoppia la rissa

Insulti in Consiglio comunale durante il dibattito sul Faà di Bruno

mentare anche i comportamenti cosiddetti esplorativi».

Il caso Settimo

ieri, poi, s'è aperto un nuovo fronte: il sociologo Massimo Introvigne, coordinatore del comitato «Si alla famiglia», promosso da dieci associazioni cattoliche di Torino, e, per inciso, marito della presidente del Faà di Bruno, ha denunciato il caso della scuola media Gramsci di Settimo, dove «ragazzi di 12 anni sono stati indotti a mettere in scena uno spettacolo teatrale in cui i bambini interpretano parolamenti italiani impegnati a votare una legge sulle unioni civili. E dove chi vota contro è dipinto come incarnazione della "paura, disprezzo, pregiudizio ed esclusione", "indegno di uno Stato civile". In una scuola pubblica, che dovrebbe rispettare le posizioni di tutti, viene bollato come incivile chi non la pensa come gli autori del copione dello spettacolo». Spettacolo, tra l'altro, finanziato dall'Unione europea.

gli incontri, «da cui emergeva un'idea di omosessualità come malattia da curare». E sui relatori, soprattutto la dottoressa milanese Chiara Atzori, citata da molti per certe sue affermazioni. Come questa: «Nei Paesi dove è avvenuta la normalizzazione dell'omosessualità, e la depatologizzazione intesa come equiparazione di un modo di essere a un altro, i risultati sanitari sono stati devastanti. La propagazione di una normalizzazione dell'omosessualità non fa altro che incre-

convenzione - cioè i soldi - fosse stata tirata in ballo solo per far annullare gli incontri. Cosa che ha scatenato il centrodestra. «Una grave intimidazione», secondo il capogruppo di Fratelli d'Italia Marrone. «Usare la minaccia di eliminare la scuola dalla convenzione Fism significa tappare la bocca con la forza a chi ha ancora il coraggio di pensare», dice Silvio Magliano del Pdl. Nessuna censura, hanno ribattuto dai banchi della maggioranza, ma serviva fare chiarezza su que-

tata bollente all'assessore alle Pari opportunità Curti, durante una seduta finita a colpi d'insulti. «Il contenuto di quelle conferenze era in contrasto con le politiche della città e con il sentire comune dei torinesi», ha spiegato Curti. «Ma l'istituto non ha violato in alcun modo la convenzione con la città». Si parlava anche di questo, cioè dell'ipotesi di estromettere la scuola dall'accordo che il Comune ha con la Fism, facendole perdere il contributo pubblico. O comunque, del sospetto che la

scuole cattoliche. Sì, secondo gli studenti delle superiori del Faà di Bruno, che hanno inviato una lettera alla preside: «Ci dissociamo dalle attività proposte dall'istituto legate all'omosessualità».

Battaglia in Sala Rossa
Logico che la domanda abbia trovato eco in Sala Rossa, dove quattro consiglieri di maggioranza (Cassiani, Curto, Grimaldi e Levi) avevano chiesto le comunicazioni del sindaco. Il quale da giorni è a New York, e ha ceduto la pa-

«Ma esistono ex gay contenti di esserlo»

Scrivo in merito all'articolo «Lezioni di omofobia» del 1° novembre, dove vengo citata come infettivologa dell'Ospedale Sacco, sostenitrice della terapia riparativa, erroneamente identificata come sinonimo di «l'omosessualità è una malattia e va curata».

Lavoro da 20 anni in ambito Hiv con persone Gblt, onorata della loro stima e spesso della loro amicizia. Non sono psicoterapeuta, ma ho curato la prefazione dei testi dello psicoterapeuta Joseph Nicolosi, membro Apa (American Psychiatric Association), consulente Ama (American Medical Association), fondatore del Narth (www.narth.com). Il «peccato originale» di Nicolosi è di assistere da decenni in California persone con orientamento omosessuale indesiderato che liberamente, senza coercizione, esplorano la teoria riparativa.

Ero stata invitata con altri relatori, tra cui il prof. Ronco, penalista all'Università di Padova, a un ciclo di incontri sulla famiglia. Il mio tema era «Domande e risposte sull'omosessualità» (non sulla terapia riparativa). Questi i fatti. Porto quindi importanti precisazioni a sfatare il mito omofobico «sparato» nel titolo, e l'assimilazione del mio nome e del mio ospedale a una definizione fuorviante di «terapia riparativa»: questa considera l'orientamento soggettivamente indesiderato come un tentativo del soggetto (sintomo riparativo, in psicanali-

si) di ritrovare la propria identità dalla quale sia inconsapevolmente distaccato. Niente di sconvolgente, nessuna «cura dei gay», persone notoriamente contente di vivere la loro omosessualità, ma risposta ad una richiesta di aiuto per un disagio del soggetto, non di altri.

Nel pieno rispetto della persona, del codice deontologico degli psicoprofessionisti (che non prevede di indirizzare verso soluzioni preordinate il paziente), nel pieno rispetto delle norme di diritto alla salute emanate dall'Oms (un orientamento sessuale soggettivamente indesiderato è codificato nel manuale Icd10 come «disturbo F66.1»).

Una delle relatrici al convegno: «Oggi il mondo Gblt deve essere bello e buono»

Esiste la Gat (Terapia Affermativa Gay), modalità interpretativa che legge la sofferenza come il risultato della «omofobia sociale interiorizzata». Liberi i terapeuti di proporla, oggi non altrettanto liberi, pare, i pazienti di non accettarla come unica spiegazione per il loro persistente disagio.

Qui è la libertà del soggetto a essere messa in discussione: a fronte di interpretazioni differenti, è la soggettività di ciascuno a fare propria una o l'altra teoria. Gli «ex-gay» contenti di esserlo esistono, con buona pace dell'associazionismo. Sulla vicenda è nato un tormentone socio-politico, in cui sono inter-

venuti assessori, portavoce amministrativi dell'Istituto «Paà di Bruno», pressioni ricevute dalla scuola, dal vescovo, io stessa sono stata oggetto di insulti e di minacce.

Un vero pandemonio, basato sull'utilizzo strumentale di una etichetta pretestuosa, quella di «omofobia» per una iniziativa non allineata all'ideologia gender, per cui Gblt «deve» essere percepito come «bello buono e giusto» a prescindere dal legittimo convincimento che la famiglia naturale (non necessariamente «sposata in chiesa!»), caratterizzata dalla triade «uomo-donna vita» rappresenta un nucleo fondativo, preconfessionale, ragionevolmente riconoscibile e da tutelare con particolare attenzione anche in ambito legislativo, fermo restando il rispetto per altre preferenze.

Chiedo di pubblicare questa mia lettera, nella speranza che non venga meno, sulla buona «Stampa», la possibilità di esprimere civilmente, senza distorsioni, opinioni e convincimenti, come costituzionalmente sancito in un paese democratico e pluralista.

In caso contrario, forse siamo già caduti in una gendercrazia cattofobica per cui un «Archi-min-cul-pop» di fascista memoria impone il suo punto di vista a tutti. Non credo fosse questo che il mio pro-pro-zio Antonio Gramsci si augurava, quando sottolineava l'importanza dell'esercizio della egemonia culturale in una società civile.

Chiara Atzori

LA STAMPA P S

Tutte le circoscrizioni

Abusive o irregolari Blitz contro le slot machine

Controllati quasi trecento locali: 22 multe, due sequestri, una denuncia

di PAOLO COCCORESE

Controlli a tappeto sulla città del gioco. Nelle ultime settimane, le forze dell'ordine hanno fatto visita a ben 292 tra circoli, bar, tabaccherie e mini-casino. Accertamenti mirati per verificare il rispetto delle regole di tutte le attività commerciali che accolgono slot-machine, video-poker e video-lottery. Un universo dai numeri spaventosi. A Torino si conta una macchinetta mangiasoldi di ogni 130 abitanti. E le irregolarità sono dietro l'angolo. L'indagine della Prefettura ha portato al sequestro di due videogiochi, sono state elevate 22 contravvenzioni e un gestore di una sala è stato denunciato per aver installato alcune videolottery senza l'obbligatoria autorizzazione della Questura e dell'Agenzia dei Monopoli.

AFFOLLAMENTO

A Torino c'è una «macchina» ogni 130 abitanti

Le forze dell'ordine si sono concentrate in particolare su tutti quei locali pubblici che si trovano in prossimità dei luoghi sensibili. Chiese, scuole, presidi sanitari dove nelle vicinanze, secondo la normativa comunale, non potrebbe nascere mini-casino. Divieto che, però, nella realtà è stato ampiamente aggirato con l'arrivo di migliaia di video-poker nei bar, nelle tabaccherie e nei circoli sparsi in tutti i quartieri. I controlli si sono svolti con la collaborazione dell'Aams, l'Agenzia delle Dogane dei Monopoli, che si è occupata di verificare la regolarità delle slot installate attraverso la rete telematica. Verifiche estese anche ai club privati, alle sede delle associazioni e molte agenzie di scommesse sportive.

La serie di controlli rientra nella ordinaria attività prevista dai ministeri dell'Interno e dell'Economia. Mentre, cre-

T. 12

54 | Quartieri

LA STAMPA
MARTEDÌ 5 NOVEMBRE 2013

6.500

in città
l'inchiesta
pubblicata
ieri dalla
«Stampa»
ha censito
6.500
tra slot
machine
e video-poker

sc sempre più l'allarme per il boom di «dipendenze da gioco» e di ludopatie. L'anno scorso l'Asl Torino 2 e la Circozione 7 hanno portato avanti un progetto di informazione e prevenzione sui mali provocati dalla schiavitù da gioco. Esperienza che con la nuova edizione sarà estesa anche ad altri quartieri. «Stiamo ragionando di creare una vetrofania da consegnare a tutti quei locali che rinunciano alle slot-machine», dice il direttore del Dipartimento di Patologia delle Dipendenze, Augusto Consoli. Uno speciale bollino che servirà a riconoscere tutte quelle attività commerciali che avranno il coraggio di spegnere i video-poker, preferendo la tutela della salute al profitto.

L'azienda verso il fallimento A rischio 69 posti di lavoro

DRUENTO - Sono giorni di grande attesa per i 69 dipendenti della ditta "Mantovani e Serazzi" di Druento. L'azienda di via Paganini, specializzata nella realizzazione di conduttori elettrici ed ottici, da qualche settimana ha comunicato la decisione di chiudere per fallimento, mettendo in serio pericolo il loro futuro lavorativo e ponendo fine ad una delle fabbriche storiche di Druento, in vita dal lontano 1945. Per tutta la giornata di ieri, i lavoratori hanno incrociato le braccia ed organizzato un sit-in di protesta lungo l'asse di via Torino, dove sono stati posizionati alcuni cartelli come, ad esempio, «siamo delusi» o «rispetto». «Questo perché le commesse ci sono - commenta Liviana Saluzzo della Uil - e si aggirano attorno al milione e 200mila euro. Siamo un'azienda che fino a poco tempo fa lavorava alacremente sia per il mercato nazionale che per quello europeo». Mercoledì mattina si terrà un incontro fra i sindacati ed i rappresentanti dell'azienda per cercare di trovare una soluzione che sia differente dalla chiusura per fallimento come prevista dall'attuale legge Fornero. «Vorremmo fossero attivati gli ammortizzatori sociali e la cassa integrazione per un anno, per dare l'opportunità ad un compratore di rilevare l'azienda».

[c.m.]

18

martedì 5 novembre 2013

to
CRONACAQUI

L'ALLARME

A rischio 500 posti nelle cooperative sociali per la pulizia, la sorveglianza e l'assistenza

Circa 500 posti di lavoro sono a rischio nelle cooperative sociali che operano nei servizi di pulizia, sorveglianza e assistenza nelle scuole del Piemonte. La causa è la riduzione delle risorse da parte del ministero dell'Istruzione che ha messo in gara i servizi utilizzando la società Consip. Lo affermano i rappresentanti di Federsolidarietà Confcooperative, Legacoop sociali e Agci sociali, che ieri hanno convocato un'assemblea presso la scuola Gabelli a cui hanno partecipato parlamentari ed esponenti politici. Guido Geninatti, presidente di Federsolidarietà Confcooperative Piemonte, è stato nominato portavoce dell'Alleanza delle coopera-

tive piemontesi. «Chiediamo al governo, alle commissioni parlamentari e alle Camere - ha aggiunto detto - di valutare attentamente la gravità della situazione e di adottare provvedimenti specifici che consentano di mantenere le risorse necessarie a garantire i servizi nelle scuole e a tutelare l'occupazione e il reddito dei lavoratori coinvolti. Alla Regione chiediamo di promuovere un tavolo di crisi per monitorare costantemente la situazione». «Il 40% di questi lavoratori - ha ricordato Anna Di Mascio, responsabile Legacoop Piemonte - è in condizione di svantaggio o disabilità».

[al.ba.]

CRONACAQUI_{to}

martedì 5 novembre 2013

15

IL CASO La società ha chiesto la procedura concorsuale per «tutelare i lavoratori»

Stile Bertone ancora in crisi

«In arrivo un nuovo socio»

► Sembrava che le difficoltà di metà anni 2000 fossero passate e che il futuro fosse roseo. Invece è di nuovo crisi per la Bertone, la società che Lilli Bertone ha ricreato a Caprie, in Valsusa, acquistando il marchio dall'amministrazione straordinaria e annunciando una nuova serie di progetti destinati al mercato globale. Ieri la società, che occupa 180 dipendenti, ha fatto sapere di aver chiesto l'accesso a una procedura concorsuale, il percorso che le aziende in crisi finanziaria utilizzano per onorare i propri debiti tentando di tutelare struttura e occupazione.

In una nota, l'azienda mette l'accento proprio su questo aspetto: la richiesta è «finalizzata a garantire la continuità aziendale» e a «tutelare i lavoratori, che avranno accesso alla cassa integrazione, in vista dell'imminente ingresso di un nuovo socio». Alla società servono quindi capitali

freschi per garantirsi la sopravvivenza. Diversamente, potrebbe ripetersi uno scenario già visto come quello dell'amministrazione straordinaria, l'avvio di un concordato preventivo oppure l'ipotesi peggiore del fallimento.

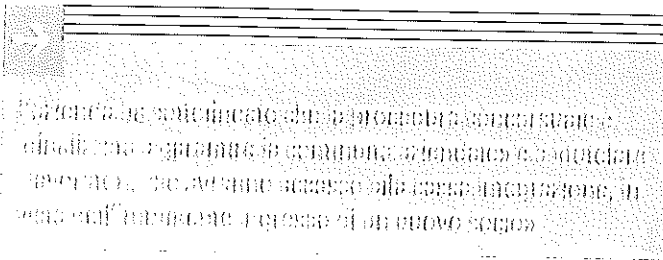
Nella nota diffusa ieri la Bertone assicura che «porterà avanti le commesse acquisite in modo da garantire la continuità anche sul fronte operativo». Oltre a questo e «in vista del nuovo assetto societario, il management della Stile Bertone affiancherà la proprietà nelle diverse trattative tuttora

in corso, con tre finalità di fondo: non disperdere il ricco e diversificato portafoglio ordini consolidato con i clienti "storici", sviluppare nuovi progetti e salvaguardare tutti i posti di lavoro». I toni sono simili a quelli usati nel periodo in cui la Bertone di Grugliasco era in balia della crisi più profonda della sua storia, che ha portato alla cessione dello stabilimento dove attualmente il gruppo Fiat produce le Maserati Quattroporte e la Ghibli. Quella di Lilli Bertone era una promessa e una scommessa: la prima - festeggiare nel 2012 i cento anni

del marchio in onore di Nuccio Bertone - è stata onorata. La seconda - cioè riorganizzare l'azienda come fornitrice di servizi di design con un piccolo ramo produttivo "taylor made" - appare invece a rischio.

Sulle motivazioni la Stile Bertone non è entrata in dettagli. Sono di pochi mesi fa gli annunci su nuovi progetti che l'azienda ha avviato in settori quali energia, Ict e design in senso più generale. La società ha anche lavorato al rilancio internazionale, presentandosi ai vari saloni dedicati all'automobile con l'ultimo prototipo, la Nuccio, e altri concept realizzati su base Jaguar, come la B99, o la Alfa Romeo Pandon. All'inizio dell'anno, una Aston Martin Rapide presentata al Salone dell'auto di Ginevra aveva celebrato i 60 anni di collaborazione tra il marchio italiano e la prestigiosa casa britannica.

Alessandro Barbiero



CRONACA QUI

martedì 5 novembre 2013

11

MERCATO Le immatricolazioni lasciano sul campo il 5,58%

Auto in caduta libera ai livelli degli anni 70 Cresce la quota Fiat

*A ottobre il Lingotto ha venduto 31.173 vetture
«Panda, Punto e 500 al vertice della classifica»*

→ È un altro tonfo quello di ottobre per il mercato italiano dell'auto. La crisi rimane e non si sente l'aria di "rimbalzo" di altri Paesi europei. Il mercato nazionale ha perso il 5,58 per cento di immatricolazioni, che in termini assoluti si sono fermate a 110.841 autovetture, contro le 117.397 dell'ottobre 2012. La Fiat ha fatto peggio del mercato: il mese scorso non è andata oltre le 31.173 immatricolazioni, ha perso l'8,27% a livello di gruppo e la sua quota, pur recuperando rispetto al mese di settembre, si è ridotta dal 29,08% di un anno fa all'attuale 28,12.

La piazza nazionale si conferma in forte recessione, che la riporta a livelli di immatricolazioni sempre più lontani nel tempo. I volumi di ottobre hanno fatto compiere al mercato un

balzo indietro di quarant'anni, alla seconda metà degli anni '70. A certificare la crisi è anche il consuntivo di gennaio-ottobre, in base al quale le immatricolazioni si sono fermate a 1.111.520 autovetture, con una variazione di 8,02 punti rispetto al periodo gennaio-ottobre 2012, durante il quale ne furono immatricolate 1.208.470. I risultati del Lingotto sono sulla stessa linea: nei primi dieci mesi del 2013 il gruppo ha venduto 321.019 vetture, il 10,3% in meno dello stesso periodo del 2012.

«Ancora una volta», precisa la nota del Lingotto a commento dei dati mensili - le posizioni di vertice della classifica delle auto più vendute sono occupate da vetture Fiat. La Panda è prima assoluta con una quota nel segmento A del 40,2 per cento. Da registrare il grande

successo della versione 4x4 Antartica per la quale in pochissimi giorni sono state esaurite le prenotazioni per i volumi disponibili. Seconda più venduta è la Punto, stabile nelle sue performance, che occupa invece la prima posizione nel segmento B con il 15,8 per cento di quota. Quarta assoluta la 500, seconda vettura più venduta nel segmento A con il 17,3 per cento di quota, in crescita grazie alla buona accoglienza della versione Dualogic. Quinta assoluta la 500L che si conferma ancora una volta la "media" più venduta con una quota del 49,2 per cento.

Guardando alle performance dei singoli marchi, il brand Fiat a ottobre non ha raggiunto di poco le 23.700 immatricolazioni, con un calo del 4,69 per cento. La quota è stata del 21,4%,

questa in crescita rispetto all'anno scorso di 0,2 punti. Le registrazioni nel progressivo anno sono state oltre 240mila (il 5,2 per cento in meno rispetto a un anno fa) e la quota è stata del 21,6 per cento, in crescita rispetto all'anno scorso di 0,65 punti percentuali.

Giù anche Lancia, che con 4.600 vetture immatricolate a ottobre ha lasciato indietro il 15,7% con una quota al 4,2% del mercato scesa di 0,6 punti. Il risultato peggiore è ancora una volta appannaggio del marchio Alfa Romeo, che ha perso il 29,74 per cento nel mese e il 26% nel progressivo anno. La performance migliore è invece del marchio Jeep, in aumento del 10,65% a ottobre, anche se in calo di quasi 11 punti da gennaio.

Alessandro Barbiero

CRONACAQUI.^{TO}

martedì 5 novembre 2013

7

Trasporti Nuovi aumenti

Stangata sui treni, ma arrivano gli sgravi Isee

Non subiranno rincari i biglietti ordinari degli autobus e della Metro di Torino

(...) Nel rispetto di un criterio teso a favorire la fidelizzazione dell'utenza, viene disposto un incremento più significativo delle tariffe di corsa semplice (19 per cento per percorrenze fino a 1,50 km) rispetto agli abbonamenti (9 per cento di media sugli annuali e comunque non superiore al 15%, mentre rimangono immutati quelli per percorrenze brevi). Nella primavera del 2014 il Piemonte sarà la prima Regione ad introdurre una mitigazione delle tariffe per le fasce meno abbienti, sulla base degli indicatori Isee, secondo criteri oggi allo studio con le autonomie locali e le associazioni datoriali. Non manca quale notizia confortante: la prima, soprattutto per gli abitanti del Capoluogo è non aumentare il biglietto urbano di Torino (rimane 1,5 euro sia per Gtt che per Trenitalia). Non solo: a non subire aumenti saranno anche le prime due zone dell'abbonamento «Formula», così come non è previsto alcun rincaro rispetto ai due scegghioni (1-5 e 6-10 chilometri) convenzionali. In sintesi il rincaro medio dei biglietti di cor-

sa semplice è del 19 per cento, mentre quello dell'abbonamento settimanale è dell'8,9 per cento. Per il mensile è previsto un rincaro dell'8,7 per cento, mentre per l'annuale il costo aggiuntivo rispetto a quanto si paga oggi è del 9 per cento. Del 9,7 per cento sarà invece il rincaro del mensile Formula, mentre il settimanale Formula verrà ritoccato del 9,6 per cento. La media ponderata degli aumenti è del 13 per cento. La data di partenza dei rincarati è prevista entro un mese, e con tutta probabilità la stangatina entrerà in vigore da

metà dicembre, in coincidenza con l'orario invernale dei treni. Gli aumenti che coincidono con una nuova tariffa indicata 0,05 euro potranno essere arrotondati. Ma non ci sono soltanto notizie negative per i pendolari e, più in generale, per chi utilizza con frequenza i mezzi di trasporto regionali. Per la prima volta al livello nazionale, infatti, il Piemonte introdurrà nella primavera del 2014 lo sconto delle tariffe alle categorie meno abbienti in base probabilmente all'indicatore Isee. In pratica le famiglie con un reddito al di sotto di una certa soglia potranno viaggiare pagando meno. L'assessorato si è già attivato sul tema c'è già stata una prima riunione con le associazioni, i Comuni, le Province e le associazioni datoriali per studiare insieme i criteri. Sempre nella riunione di giunta che si è tenuta ieri in piazza Castello è stato definito, su proposta degli assessori al bilancio, Gilberto Pichetto e della stessa Bonino, il testo dell'accordo sul piano di rientro da stipulare con le associazioni di categoria delle aziende di trasporto pubblico locale.

di

SABATO BUS FERMI

Ancora una giornata di sciopero. Tram, bus e metropolitana torinesi si fermeranno sabato a causa di un'agitazione aziendale di 24 ore indetta dalle organizzazioni sindacali Faisa Cisa e Fast Confasal. Il servizio urbano e suburbano, compresa la metro, sarà garantito soltanto dalle 6 alle 9 e dalle 12 alle 15. Le corse delle autolinee extraurbane saranno invece garantite da inizio servizio alle 8 e dalle 14.30 alle 17.30. Disagi ci saranno come sempre anche per chi utilizza i treni sulle tratte gestite da Gtt, la sfm1 Pont-Rivarolo-Chieri (ferrovie Canavesana) e Sfma Torino-Aeroporto-Ceres. Le corse saranno garantite solo da inizio servizio alle 8 e dalle 14.30 alle 17.30. Da Gtt fanno sapere che sarà comunque assicurato il completamento delle corse in partenza entro il termine dell'efficienza del servizio garantito. Lo sciopero potrà avere ripercussioni anche sull'operatività dei Centri di Servizi al Cliente e sui diversi servizi gestiti da Gtt.